

Catalogo a cura di:
Studio Almiarte Gemonio
Roberto Luigi Barion

Schede del catalogo delle opere a cura di:
Miriam Stella Magnani

Fotografie a cura di:
Roberto Molinari
Cristina Lorusso

Un sentito ringraziamento ai collezionisti privati che grazie alla loro disponibilità hanno reso possibile il buon esito della mostra.

ALFIO PAOLO GRAZIANI
(1900-1981)

Con il Patrocinio di :



Comune di Gemonio



Comune di Gavirate



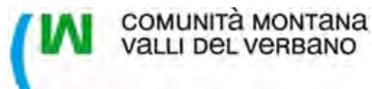
Museo Civico Floriano Bodini



museo salvini



Centro Studi e Documentazione
per la Valcuvia e l'Alto Varesotto
Giancarlo Peregalli



Proloco Comune di Gemonio



Proloco Comune di Gavirate





Il nostro territorio si arricchisce di una nuova e brillante iniziativa grazie alla passione di Miriam Stella Magnani: nel mese di settembre 2014 ha aperto i battenti in Gemonio lo Studio AlMiArte, nuova realtà che si prefigge la promozione e la divulgazione dell'attività artistica che, per soggetti esposti e appartenenza degli autori, rappresenterà un sicuro punto di valorizzazione della cultura del nostro territorio.

In un mondo che sembra ormai privilegiare tutto ciò che è materiale e fatuo bisogna accogliere con un plauso un'iniziativa di questo tenore che, coraggiosamente, intraprende un cammino di vitale importanza per ogni individuo: la promozione e la tutela della cultura, specie se riferita strettamente a quella del nostro territorio, in quanto essa rappresenta la storia delle nostre comunità ed il senso e il percorso della nostra stessa esistenza. Le Amministrazioni Pubbliche approfondono da sempre in questa direzione sforzi intellettuali ed economici per sostenere questo ambito di attività ritenendolo, con il bagaglio di consapevolezze che ne consegue dal suo apprendimento, un importante elemento di accrescimento personale.

Non è da meno, in questo senso, almeno per quanto riguarda la consapevolezza di tutto ciò, il Comune di Gemonio, per quanto gli sforzi profusi negli ultimi tempi siano stati condizionati dalla stretta finanziaria di cui soffrono tutti gli Enti Locali. Nonostante ciò, per il futuro, bisognerà avere il coraggio e la costanza di continuare ad investire nell'ambito della Cultura per lasciare aperto uno spiraglio di criticità e conoscenza nell'avanzante buio intellettuale di questa stagione della nostra Storia.

Il nostro Museo Civico "Floriano Bodini" del quale sono Presidente, luogo di promozione culturale per eccellenza della nostra comunità, unitamente al vicino Museo dedicato ad Innocente Salvini di Cocquio Trevisago, apre quindi le sue porte ospitando uno dei filoni tematici dai quali è composta la mostra dedicata al Graziani volendo, con questa partecipazione concreta e fattiva, dimostrare sia la propria vicinanza che la volontà di collaborare ogniqualvolta si presenti una meritoria occasione di promuovere cultura con eventi di comprovato livello.

Faccio quindi a Miriam Stella Magnani i miei più fervidi auguri per la sua bella e importante iniziativa augurandole, per il futuro, un'attività ricca di soddisfazioni personali e professionali.

Il Sindaco di Gemonio
Fabio Felli

MUSEO SALVINI

Nel 1991 l'Amministrazione comunale di Varese rese omaggio al pittore Alfio Paolo Graziani, allestendo nelle sale dei Musei Civici di Villa Mirabello una bella antologica dell'opera del Maestro.

Negli anni seguenti furono presentate molte personali a Trieste, Bergamo, Milano, Varese e Arcumeggia.

Oggi, 2015, a ventiquattro anni dall'ultima antologica, Miriam Stella Magnani, giovane gallerista, propone una mostra di questo artista, articolata in tre sezioni che saranno presentate alla galleria Almiarte, al Museo Bodini e al Museo Salvini. Un'antologica molto approfondita per l'ampiezza espositiva e l'eccellenza delle opere esposte.

Con vivo piacere il Museo Salvini ha aderito a questo progetto. È ammirevole come, pur tra le difficoltà del momento, il fervore e la vivacità culturali presenti nel nostro territorio si manifestino in eventi capaci di coinvolgere enti privati ed enti pubblici in una collaborazione che, io auspico, possa essere ripetuta nel tempo.

IL DIRETTORE DEL MUSEO INNOCENTE SALVINI

ANNA VISCONTI

MUSEO BODINI : ALFIO PAOLO GRAZIANI : UNA TRIANGOLAZIONE

Nell'ultima mostra, quella dedicata alla figura di Eugenio Fasana, alpinista cultore della montagna nelle sue molteplici pratiche sportive e artistiche, si è voluto dare un significativo contributo alla storia e alle vicende umane di questa terra. Non solo per l'attenzione riservata a Fasana nato a Gemonio da una famiglia di cartai, ma anche per i paesaggi ritratti da artisti residenti e attivi nel varesotto: Mario Aubel, Natalia Aubel Bolis, Achille Jemoli, Luigi Russolo e Innocente Salvini.

Con questa mostra, incentrata sull'arte di Alfio Paolo Graziani, dalle nature morte ai paesaggi per finire con i ritratti, si dà voce a un pittore che dal '43 si stabilisce definitivamente a Gavirate. Anche in questo caso s'intende documentare un capitolo di storia proprio di questa terra, senza trascurare quegli eventi espositivi di risonanza nazionale e internazionale, tra cui la Biennale di Venezia, la Quadriennale di Roma e la Triennale di Milano.

Un'attenzione al territorio dettata anche da questa occasione espositiva che mette in relazione tre diversi luoghi deputati alla cultura. La mostra, infatti, si sviluppa su più sedi affinché dalla loro unione si rafforzi la promozione culturale e si contribuisca a favorire l'attività di chi, in tempi così difficili, cerchi di fare impresa con la cultura. Tre sedi a chilometro zero con il centro ideale a Gemonio, in Piazza della Vittoria, e attorno il Museo Civico Bodini, il Museo Innocente Salvini e la neonata galleria AIMiArte guidata da Miriam Stella Magnani. Un'unione che articola l'immagine composita del Graziani con l'auspicio che il pubblico possa in questo modo apprezzarne l'arte.

IL DIRETTORE DEL MUSEO CIVICO FLORIANO BODINI

DANIELE ASTROLOGO

Il **“Centro Studi e Documentazione per la Valcuvia e l'Alto Varesotto Giancarlo Peregalli”** che mi onoro di presiedere, qualche tempo fa ha accettato di acquisire le carte e le fotografie lasciate da Alfio Paolo Graziani. Lo scopo non era, evidentemente, una semplice acquisizione ma altresì quello di salvaguardare documenti e carte che potrebbero disperdersi o ammalorarsi nel tempo ed avviare un lavoro di inventariazione per poi arrivare alla diffusione dei dati e quindi contribuire a diffondere ulteriori strumenti di studio e di valorizzazione di questo artista, che sentiamo “nostro” per aver molto operato sul nostro territorio.

Questo lavoro di inventariazione, eseguito dalla Dott.ssa Patrizia Cerini di Gavirate fa seguito ad altri lavori di inventariazione di carte e documenti provenienti da archivi privati e che come associazione abbiamo avviato praticamente dalla nostra fondazione (22 gennaio 2003) perché le finalità, come recita un articolo del nostro statuto, sono:

- “ a) conservazione della memoria storica del territorio della Valcuvia e dell'Alto Varesotto attraverso la raccolta, conservazione, archiviazione di documenti che trattino delle aree sopradescritte e siano soggetti al rischio di dispersione;*
- b) recupero di testi fondamentali per la nostra storia non facilmente reperibili, anche attraverso l'acquisto sul mercato antiquario o la realizzazione di opportune copie;*
- c) deposito, archiviazione e conservazione di eventuali Archivi di Enti, Associazioni, Imprese, Ditte, famiglie private, Parrocchie o Ordini religiosi, in accordo con gli Archivi Storici delle rispettiva Diocesi di Como;*
- d) studi, pubblicizzazione e divulgazione dei documenti raccolti, attraverso pubblicazioni adeguate, proposte di studi, indagini, convegni ed attività culturali in genere”.*

Ricordo infatti altri lavori simili eseguiti per nostra iniziativa: nel 2003/04 l'inventariazione dei documenti della Latteria Cooperativa di Brenta (1943 - 1984), nel 2005/06 l'informatizzazione e la digitalizzazione dei documenti delle Visite pastorali alla Valcuvia dal 1566 al 1892, nel 2006/07 il riordino, inventariazione e informatizzazione dell'archivio del pittore Innocente Salvini (1889 - 1979); inventari disponibili sul sito WWW.ARCHIVIOSTORICOVALCUVIA.ORG .

Ed ora questo nuovo lavoro che è stato certo utile e, forse indispensabile – mi si perdoni la superbia! - a Miriam Stella Magnani che con questo nostro artista prosegue l'attività della sua nuova galleria inaugurata lo scorso settembre, ... ed a lei auguriamo che questa mostra segni un percorso lungo e, soprattutto positivo e gratificante di successi, quale merita un'iniziativa del genere.

IL PRESIDENTE DEL CENTRO STUDI GIANCARLO PEREGALLI

GIANNI POZZI

SOMMARIO:

| | |
|-----|--|
| 12 | PREFAZIONE di Magnani Miriam Stella |
| 13 | ALFIO PAOLO GRAZIANI : UOMO E ARTISTA DI PRESTIGIO |
| 16 | QUANDO A GAVIRATE ABITAVA IL PRINCIPE DEI FIORI. La straordinaria avventura di Alfio Paolo Graziani, conquistatore di Venezia di Federica Lucchini |
| 18 | LE GRANDI CAPACITA' DI ALFIO PAOLO GRAZIANI di Roberto Luigi Barion |
| 20 | ALBUM FOTOGRAFICO |
| 28 | TAVOLE DELLE OPERE STORICHE |
| 36 | TAVOLE DELLE OPERE IN MOSTRA |
| 92 | BIOGRAFIA |
| 93 | ESPOSIZIONI PRINCIPALI |
| 95 | HA OTTENUTO |
| 96 | ANTOLOGIA CRITICA |
| 105 | BIBLIOGRAFIA |

PREFAZIONE

La mostra monografica sul pittore Alfio Paolo Graziani, viene inaugurata alla Galleria ALMiArte, in via Verdi 23 a Gemonio il 24 gennaio 2015

Inserita in un contesto cittadino con un richiamo storico dovuto alla vicinanza con una delle più belle chiese romaniche, la Chiesa di San Pietro, nominata nel 1912 Monumento Nazionale, ha come aspirazione quella di promuovere e divulgare l'arte pittorica e scultorea dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, soprattutto di autori del territorio lombardo e dintorni.

Spazio completamente rinnovato si offre per accogliere al meglio opere di prestigio, ricercando la migliore resa illuminotecnica e ambientale.

La scelta dell'autore Alfio Paolo Graziani rispecchia questa premessa, in quanto artista che ha vissuto gran parte della sua vita a Gavirate, paese che ha influito sulla realizzazione dei suoi quadri.

È una mostra itinerante che coinvolge più luoghi d'arte. Oltre alla Galleria sopra citata, parteciperanno il Museo Salvini, nella Contrada Salvini 5 a Cocquio Trevisago, e il Museo Bodini, in via Marsala 11 a Gemonio.

La visita si dividerà anche dal punto di vista espositivo: alla Galleria ALMiArte verranno esposti i quadri di privati che comprenderanno composizioni floreali e nature morte; al Museo Bodini i quadri storici dell'artista provenienti anche da pubbliche istituzioni, mentre al Museo Salvini i quadri più personali del pittore. Questa scelta di dividere il percorso espositivo in luoghi diversi è motivata dalla volontà di offrire un panorama completo delle opere di Alfio Paolo Graziani.

La mostra viene accompagnata da questa monografia realizzata con l'aiuto di esperti nel settore e soprattutto con l'ausilio delle Carte del Fondo Alfio Paolo Graziani, di proprietà del Centro Studi e Documentazione per la Valcuvia e l'Alto Varesotto Giancarlo Peregalli, con Presidente l'Arch. Gianni Pozzi. Nello specifico l'archivio è composto da una raccolta di articoli di giornale, di cataloghi delle esposizioni del pittore, di riproduzioni delle sue opere e infine di documenti e lettere personali con estremi cronologici 1909-2010.

Questi testi sono stati donati da Luigi Barion, "erede intellettuale" del pittore stesso, che ha partecipato in prima persona dal principio alla stesura dei vari scritti e all'organizzazione della mostra monografica.

Oltre ai professionisti sopra citati è doveroso fare un ringraziamento anche al Comune di Gemonio, al Museo Salvini e al Museo Bodini ed a tutte le persone che si sono prodigate alla realizzazione di questo progetto.

Partita come una sfida guidata dalla passione e dall'entusiasmo verso l'affascinante arte ottocentesca e novecentesca figurativa e paesaggistica che attrae senza sforzi anche chi è meno predisposto alla visione di forme artistiche, questa iniziativa vuole essere la premessa per numerose prossime mostre con l'intento principale di proporre e pubblicizzare una nuova realtà espositiva che raggiunga un pubblico sempre più vasto con cui instaurare un rapporto continuo e dinamico.

ALFIO PAOLO GRAZIANI : UOMO E ARTISTA DI PRESTIGIO

“dipingere fu l’amore di tutta la sua vita”

In queste parole scritte per lui in occasione della mostra “l’orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani” ad Arcumeggia nel 2010 da L. R. Barion si riassume il rapporto profondo e viscerale di Alfio Paolo Graziani con la sua arte.

Graziani era un uomo di grande cultura e raffinata sensibilità, che riusciva ad esprimere, attraverso l’uso dei colori e delle pennellate, ciò che per lui era importante.

È un pittore novecentesco, di prestigio lombardo sia nella sua terra d’origine, il mantovano, sia soprattutto nei dintorni di Varese, apprezzato sia quando era in vita, sia successivamente grazie alla sua capacità di cogliere gli aspetti più profondi della vita, riuscendo ad esprimere sulla tela la sua grande umanità

Allievo di Tallone e Alciati, rientra nella schiera dei pittori milanesi del Novecento, che avevano come obiettivo quello del recupero del passato classicheggiante e della verità, ma seppe rimanere autonomo, cioè lontano dalle convenzioni e dai dettami della moda.

Nel tempo la sua arte si è più volte rinnovata dimostrando la sua anima di artista che ha sempre prestato attenzione alla società che cambiava: nel suo percorso troviamo composizioni classiche e solenni per passare a rappresentazioni più personali, spontanee e interpretative, ottenute sottolineando e usando i colori con funzione emotiva.

Nei primi anni della sua carriera prevalevano i temi figurativi , le rappresentazioni di interni, comprensive di composizioni floreali, per poi giungere a quadri dove si riscontrano ricordi, emozioni e la sua volontà di narrare una storia.

Nell’ultimo periodo la sua pittura è stata da molti accostata allo stile naif, per i suoi quadri così ricchi di pathos e di facile lettura . Ma non si può sostenere che Graziani si sia avvicinato a questa corrente artistica, in quanto il suo lavoro si differenzia da essa in primo luogo per il substrato culturale su cui poggia la sua opera, che non ha nulla a che vedere con forme autodidatte e primitive di pittura. Se ne discosta anche sia per l’uso dei colori, per la loro corposità e matericità, sia per l’assenza di qualsiasi tentativo di semplificazione forzata e riduttiva. La visione frontale dei suoi quadri, che porta il soggetto al centro dell’immagine, così da renderlo più coinvolgente è quanto richiede l’arte classica. Nonostante la genuinità e la spontaneità di molte sue opere, la sua grande esperienza pittorica lo inserisce a pieno titolo nella schiera dei pittori colti e raffinati del Novecento lombardo.

Si può sostenere poi che il suo trasferimento in Valganna e successivamente a Gavirate, abbia influito sulla sua pittura in maniera radicale. Il paesaggio affascinante e le tradizioni popolari lo hanno spinto verso rappresentazioni sempre più suggestive e poetiche.

La pittura di Graziani può risultare semplice ma è pura poesia, ottenuta grazie ad un profondo senso estetico dell'artista unito a una impareggiabile abilità tecnica e a una profonda e genuina umanità.

Infatti le sue opere sono prive di panegirici, orazioni e retorica, ma raccontano una storia con schiettezza e verità fino a mostrare il suo amore sincero per l'uomo e per la bellezza della natura, elementi che a suo giudizio potevano risollevare lo spirito delle persone dalle difficoltà della vita.

È il concetto profondo e filosofico del “bello” che eleva l'animo umano perché “solo l'uomo può percepire, attraverso la bellezza, la profonda ricchezza e il mistero della realtà”, come ha scritto per lui il professor G. Strazzi nel catalogo “l'orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani”.

Chi ha avuto l'onore di conoscere il Graziani lo descrive come uomo spontaneo, vitale, che amava la vita nonostante le difficoltà, su cui riusciva addirittura a scherzare.

Era un pittore che otteneva lo scopo di dar vita alle sue creazioni e le storie da lui raccontate avevano un velo di nostalgia, ma soprattutto sapevano esprimere un senso di “casa”, di “famiglia”, quasi si potessero far scaturire dall'immagine dipinta i suoni della vita quotidiana e i profumi della natura.

Prendeva sul serio il proprio lavoro, ritenendolo il più affascinante e soddisfacente che esistesse e rispettava quello dei colleghi, la loro pittura e anche chi si applicava in un'arte a cui non era avvezzo.

Allo stesso modo non tollerava chi faceva il pittore per diletto o addirittura si definiva tale senza averne i meriti.

In una conversazione tra amici ebbe il coraggio di sostenere con fermezza che non capiva come chiunque potesse fare la professione di pittore, mentre per altri mestieri, come quello del medico, “nessuno si permetterebbe di fare senza adeguata preparazione un intervento a cuore aperto! Allora con che criterio chiunque si può far chiamare artista?”

Ci vuole serietà per compiere un lavoro, una preparazione sia tecnica sulle modalità di realizzazione, sia culturale così che si conoscano i vari contesti, le varie correnti: professionalità e competenza per realizzare ogni cosa con la mente e col cuore.

Si legge entusiasmo nelle sue composizioni, felicità nel riuscire a imprimere su una tela le sensazioni che possono suscitare un paesaggio campestre o un cambio di stagione.

Si legge ottimismo : le sue figure , i suoi ritratti, i suoi paesaggi sono espressioni emozionali, sentimentali e hanno immediatezza nella comprensione.

Si tratta quasi sempre di temi sereni e felici, quali feste di patrono, gare ciclistiche, concerti, matrimoni, ma anche paesaggi innevati, silenziosi e primaverili, che nonostante possano suscitare malinconia, rimangono espressioni che trasmettono un senso di pace.

Sono tematiche di riti ormai perduti, così da risultare un ritorno alle origini, alla memoria, creando una poesia in cui riviverli.

L'ottimismo del Graziani viene sottolineato anche dall'uso del colore e dalla luminosità che ne deriva: i cieli percorsi da candide nuvole, gli alberi in fiore immersi nel verde, i piccoli gruppi di case posizionate in accoglienti paesaggi, l'esplosione e la perfezione dei suoi fiori.

Allo stesso tempo, come già sostenuto, non si può non ammettere che c'è un velo di tristezza che rimane latente nelle sue opere, e rappresenta il continuo divenire di ostilità esistenziali, le battaglie della vita da affrontare quotidianamente, comuni a tutti gli uomini, che possono essere vissuti con coraggio se si riesce a guardarli con occhi limpidi e schietti.

È importante sottolineare che nella pittura di Alfio Paolo Graziani non sono presenti simbolismi di alcun genere né intellettualismi vari. Non ci sono messaggi o pensieri sottintesi o celati ma tutti dichiarati con precisione, come se il pittore fosse un narratore puntuale che partecipa in prima persona alla scena stessa e che riesce a trasmetterne la magia. Chi osserva un suo quadro non ha bisogno di sottotitoli o traduzioni, ma può subito lasciarsi avvolgere dalle atmosfere che l'autore ha cercato e riprodotto.

Le immagini proposte dall'autore sono vere, senza aggiunte falsate, così da risultare vive nello spazio, anche grazie all'inconfondibile uso dei colori e delle pennellate.

Le sue composizioni sono eccellenti sia dal punto di vista dell'uso del colore, sia del disegno, utilizzando scale cromatiche accese e pennellate sicure e corpose, così che entrambe trasmettano emozioni e sensazioni. Un esempio di questa sua caratteristica sono le sue composizioni di fiori in cui utilizza pennellate decise e materiche proprio per ottenere la maggiore verosimiglianza, creando delle opere eccellenti.

Per Alfio Paolo Graziani però appariva limitante essere riconosciuto o apprezzato maggiormente per quest'ultimo tipo di opere, in quanto nella sua carriera ha eseguito composizioni dai contenuti più articolati e gli sembrava perciò riduttivo essere lodato soprattutto per quelli che lui chiamava "lavori forzati", eseguiti per mantenere lui e la sua famiglia.

Inoltre questa tipologia di composizioni era soggetta più delle altre a falsificazioni, elemento inaccettabile per gli artisti che credono fermamente nella serietà del proprio lavoro.

È bello comunque pensare che l'artista abbia saputo anche vivere della propria pittura, rendendo indistinguibile il confine tra arte e lavoro. Così la sua capacità creativa ha innalzato il suo lavoro a vertici di grande bellezza e la sua arte è scesa nel quotidiano ad incontrare la gente comune, che ha potuto arricchire la propria casa e la propria cultura grazie alla bellezza di un suo quadro.

Alfio Paolo Graziani è in definitiva un artista che è destinato ad essere ricordato negli anni futuri tra gli autori di prestigio lombardo, sia per l'effetto spontaneo che ha sul pubblico, che non può rimanere indifferente davanti alle sue tele, di così forte impatto, sia per le sue capacità tecniche che non hanno niente da invidiare rispetto ai grandi del Novecento.

Miriam Stella Magnani

Cento anni fa nasceva il pittore che Ugo Ojetti stimava a tal punto da dargli artisticamente titoli nobiliari. Non dimentichiamolo.

QUANDO A GAVIRATE ABITAVA IL PRINCIPE DEI FIORI.

La straordinaria avventura di Alfio Paolo Graziani, conquistatore di Venezia.

Era un signore d'altri tempi. Non per nulla il critico Ugo Ojetti, riferendosi alle sue raffigurazioni floreali, in un articolo lo nominò "principe dei fiori". Sì, perché nel pittore Alfio Paolo Graziani, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, lo stile di vita e l'arte costituivano un tutt'uno, supportato dal rigore morale e dalla carica di umanità che lo contraddistinsero in ogni manifestazione.

Lo si vedeva camminare per le vie di Gavirate con la discrezione e la signorilità della persona che sapeva ascoltare e cogliere l'essenza delle cose, con serena filosofia esistenziale; quella che caratterizzava la sua arte, ampiamente segnalata da un curriculum artistico di prim'ordine, supportato da critiche autorevoli, ma che lui ben si guardava dall'evidenziare, come la sua partecipazione a mostre d'importanza internazionale. Fra cui ben quattro Biennali di Venezia consecutive.

C'era nelle sue tele la solarità "del cronista attento e partecipe delle scena di vita, che trascrive gli incanti della normalità godendone egli stesso come uno spettatore divertito", scrive il critico Renzo Margonari; c'era quell'ottimismo bonario, scevro da ogni intellettualismo, che faceva emergere quel sapido gusto descrittivo della realtà più comune: dalla festa del patrono, ai giochi, alle gare ciclistiche, ai matrimoni, ai luna-park.

Il neoprimitivismo di Graziani, che aveva affinità con la pittura naive, lasciava trasparire la sua cultura, acquisita e approfondita presso l'accademia Cignarioli di Verona e a Brera.

E come nella vita, anche nella sua arte apparivano la ricchezza della sua interiorità e l'entusiasmo, conservato integro e puro, per la vita e per la bellezza".

"Sono un figurativo - diceva di se stesso - e ho fatto parte di quel primo gruppo di giovani pittori che a Milano, verso il 1926-27 fu attratto dal Novecento Italiano. Traggo spesso i motivi delle mie interpretazioni dagli aspetti della vita popolare : il lavoro, i giochi, le tradizioni festose della gente semplice sono soggetti che tento di realizzare con poetica bonomia".

Stile di vita e arte costituivano un tutt'uno supportato da grande rigore morale e da una carica di umanità sempre presente in tutte le manifestazioni pubbliche cui venne invitato

Era un conversatore impagabile che usava una sottile ironia anche nei momenti di malinconia, quelli che gli ricordavano la guerra, durante la quale la sua umanità aveva potuto esplicarsi, sfamando le donne e i bambini della Slovenia e della Croazia e salvando degli ebrei.

Era giunto a Gavirate da Ganna con "la patente di fascista onesto che non aveva fatto del male a nessuno, anzi del bene e tanto, aiutando tutti; - scrive l'amico Luigi Piatti - patente rilasciatagli, sotto forma di pieno proscioglimento, dall'Autorità democratica jugoslava e italiana".

Ed era andato ad abitare esclusivamente in case con torri, dapprima casa Bernacchi, poi casa Verga, da dove poteva ammirare panorami molto belli che ispiravano maggiormente la sua arte.

"Gavirate rappresentò l'assestamento definitivo, economico e di lavoro. -continua Piatti - Sono certo che gli anni di Gavirate furono per Graziani i migliori della sua vita; specialmente dalla fine degli anni

cinquanta alla metà degli anni settanta, con tanti amici intorno come Ferriani, Vangi, Spaventa Filippi, Tlan; e De Amicis che di tanto in tanto arrivava da Milano, e Usellini che spesso lasciava Arona per passare una serata con gli amici di Gavirate con gran mangiata pantagruelica ad Arcumeggia; e Quattrini, ed altri ancora per parlare sempre d'arte, organizzare Mostre come alcune edizioni della Biennale di Gavirate alla quale partecipavano oltre gli artisti succitati, altri nomi illustri come Barbieri, De Rocchi, Lilloni, Tozzi, Spilimbergo, Fontana, Guttuso, Tavernari.

In questi incontri sempre aleggiava il grande spirito goliardico di Graziani e l'amarcord teneva banco.

Potrei dirvi di quando Graziani a Milano accompagnava a casa Paietta o Grosso o Usellini e loro riaccompagnavano a casa Graziani in un avanti e indietro che durava sino al mattino con la signora Maria (ndr. Moglie di Graziani) alla finestra che pensava che forse stavolta era quella buona.

Tanti ricordi, dunque, di un artista che nel panorama della pittura italiana del Novecento ha lasciato un'impronta.

Federica Lucchini, da "Prealpina –Cultura e Spettacoli", 6 dicembre 2000.

LE GRANDI CAPACITA' DI ALFIO PAOLO GRAZIANI

In molti si sono chiesti e si chiederanno quale sia stata la motivazione per cui il pittore Alfio Paolo Graziani, dopo decenni di pittura ricercata e a volte importante (vedi i ritratti o i grandi paesaggi, per non parlare degli affreschi) si sia riversato verso personaggi popolari, le scene di paese o altro ancora.

Credo che le motivazioni siano da ricercare nell'intimo del Graziani.

Egli era un uomo di grandi ideali, fermo nei sentimenti che percepiva granitici nel suo intimo . Valori come: onestà, amicizia, solidarietà e, perché no, Patria, intesa come bene comune, valori che col passare del tempo a partire dagli anni sessanta furono “fuori moda”, ignorati lentamente dalla stragrande maggioranza della nostra società.

Per questo motivo io credo che si sia rifugiato con la sua arte nei ricordi di un tempo, quando fanciullo nel mantovano o dopo nella Milano non ancora metropoli, questi valori avevano un significato comune alla stragrande maggioranza della gente.

Ecco allora nelle sue opere , scene paesane nel senso più alto e nobile del significato: la cuccagna, il teatro in piazza, la corsa campestre, il matrimonio ecc.

Credo inoltre che il vero motivo sia quello di voler dire “Qui vi era la povertà ma anche valori che oggi io non ritrovo”.

Questo il motivo per cui ritengo sia la pagina migliore della sua lunga attività pittorica.

Penso che questa mostra, ben curata da Miriam Stella Magnani, meriti una serena e calma meditazione, perché questo artista sarà ricordato anche nel futuro per capacità espressiva e professionalità ricca di valori interiori; oggi purtroppo difficilmente riscontrabili se non in “nicchie” artistiche.

Luigi Roberto Barion

ALBUM FOTOGRAFICO

Scoprire un artista e imparare ad apprezzarlo non vuol dire soltanto osservare le sue opere e studiarne lo stile e la tecnica.

Conoscere il pittore Alfio Paolo Graziani è anche aprire uno spiraglio per guardare alla sua vita attraverso immagini e ricordi pubblici e privati

Grazie alla collaborazione con il Centro Studi e Documentazione per la Valcuvia e l'Alto Varesotto Giancarlo Peregalli e alla gentilezza di Luigi Barion per aver cercato materiale inedito, ci è possibile offrire a chi legge delle fotografie mai pubblicate di Alfio Paolo Graziani in diversi momenti della sua vita.

Sono significative le immagini relative alle sue mostre e premiazioni dove si denota non solo l'importanza della sua pittura ma anche la spontaneità e l'allegria dei momenti in cui la sua arte viene riconosciuta e apprezzata dal pubblico.

È possibile poi guardare l'artista attraverso immagini non convenzionali. Ad esempio in una fotografia in cui viene immortalato in un gruppo di studenti dell'Accademia di Brera accanto a un modello di nudo dopo una lezione di pittura dal vero.

Altrettanto belle e significative sono le scene di vita quotidiana che lo ritraggono con la sua famiglia in momenti semplici ed intimi.

Così è possibile accostarci in modo più completa ad Alfio Paolo Graziani, uomo e pittore.



1920 Milano. Foto goliardica all'Accademia di Brera



1932. Relax in famiglia



1927. Signora Maria



1937 Trieste. Mostra personale di Alfio Paolo Graziani



1940. Graziani in vacanza al mare



Val Ganna 1950. I coniugi Graziani a Ganna con il fido cane



Sul lago di Bellano 1943. Signora Maria



Gavirate 1955. Graziani in via Armino



Gavirate 1960. Alfio Paolo Graziani



Firenze 26 maggio 1967. Cena con amici dopo l'Inaugurazione della mostra personale a Firenze



Gavirate 1960. Signora Maria



Gavirate 1968. Graziani animatore delle Biennali Gaviratesi.



Gavirate 7 luglio 1968. Inaugurazione Biennale d'Arte



Varese, La Bilancia, 1972. Il Cavaliere Ugo Paronelli, Presidente della Pro Loco consegna la medaglia d'oro ad Alfio Paolo Graziani



Gavirate 7 luglio 1968. Inaugurazione Biennale d'Arte



Mostra Galleria La Bilancia 1972



Mostra Galleria La Bilancia 1972



Mostra Galleria La Bilancia 1972.
Diversi artisti festeggiano Graziani



Mostra Galleria La Bilancia, gli assessori comunali di Gavirate, Clerici e Papa unitamente al Sindaco Tibiletti consegnano, la medaglia d'oro del Comune al Graziani. A destra l'Onorevole Piero Serrentino.



1979. In attesa dei visitatori con Gabriella Glotta.



1972 Varese. Varese Calcio in serie A visita la mostra alla Bilancia accompagnati dal Graziani



1979 Gavirate. Grande mostra antologica di Alfio Paolo Graziani organizzata dal Comune di Gavirate.



1979 Chioistro di Voltorre. Curiosa foto con la pittrice Turi Bonacina alla mostra al Chioistro di Voltorre.



1979 Gavirate. Mostra antologica di Alfio Paolo Graziani con intervento del critico d'arte Carlo Munari.

TAVOLE DELLE OPERE STORICHE



Canavese Piemonte, olio su tela,
Esposizione alla Mostra Italiana
d'Arte a Barcellona, 1930



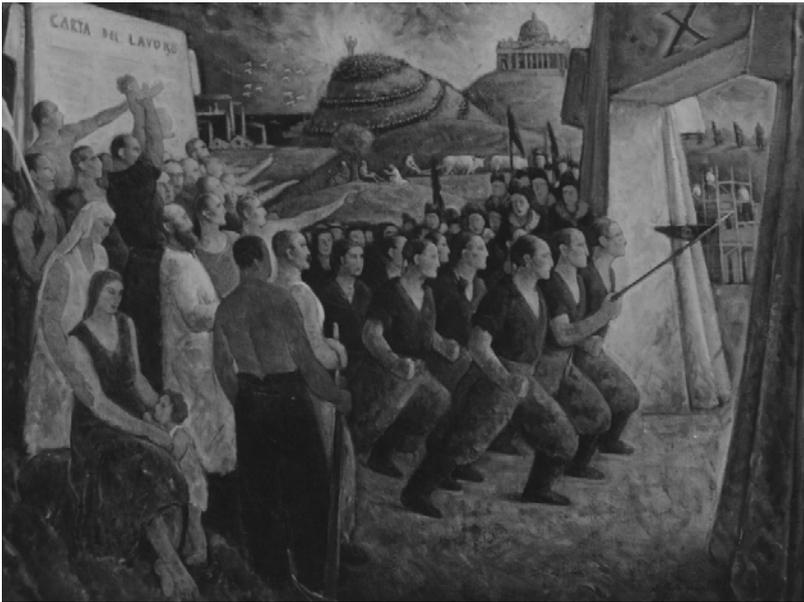
Paesaggio, olio su tela.
Esposizione alla Mostra Italiana
d'Arte a Barcellona, 1930



Ritratto di Maria, olio su tela
Esposizione alla XVII^a Biennale
Internazionale di Venezia del
1930. Esposizione alla Mostra
organizzata dal Comune di
Gavirate nel 1979. Proprietà
del Museo Civico di Varese



Confidenze, olio su tela.
Esposizione alla XVIII^a Biennale
Internazionale di Venezia del 1932



Olio su tela. Esposizione alla XVIII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia nel 1932. Concorso al Premio del Ministro delle Corporazioni.



Il mercato, pittura murale. Esposizione alla V^a Triennale d'Arte Decorativa di Milano nel 1933 dove ha vinto la medaglia d'argento.



Autunno, olio su tela Esposizione
alla V^a Mostra Sindacale e
Intersindacale Lombarda del 1934
dove ha ricevuto il Premio Ricci



Tiro a segno, olio su tela
Esposizione alla II^a Quadriennale
d'Arte Nazionale di Roma del 1935
e alla mostra organizzata dal Comune
di Gavirate nel 1979.



Tennis, olio su tela
Esposizione alla Mostra Sindacale
e Intersindacale Lombarda del 1936



Via S. Lorenzo , Bergamo, olio su tela
Esposizione alla Mostra del Concorso
per l'interpretazione di Bergamo Antica
nel 1939 e Premio Sallustio Fornara ai
Concorsi di Brera del 1940. Collocato
alla Galleria d'Arte Moderna di Milano.



L'orso, olio su tela. Esposizione alla Permanente di Milano nel 1967 e alla XXVI^a Biennale Nazionale d'Arte di Milano nel 1970.



Ritratto di Giulia, olio su tela, 1972



Ritratto di Gabriella, olio su tela, 1973



Il reliquario, olio su tela, 1950. Esposizione a Villa Olmo per la Mostra Artisti Lombardi Contemporanei

TAVOLE DELLE OPERE IN MOSTRA



Madonna, olio su seta, 95,5 x 130 cm, 1915, Chiesa di Gavirate (regalo alla sorella per la Cresima)



Ritratto di Zita, olio su tela, 120 x 85 cm, 1922. Firmato e datato in basso a destra



Fanciulla in verde, olio su masonite, 100 x 80 cm, 1931, firmato in basso a sinistra



Ritratto di Maria, olio su tela, 80 x 60 cm, 1932
Firmato in basso a destra (firma titolo e data sul retro)



Ritratto di una madre, olio su tela, 90 x 70 cm, 1935
Firmato in basso a destra (esposto alla Terza
Quadriennale di Roma nel 1939) (sul retro timbro e
scritto "OPERA INVITATA")



Donna alla finestra, olio su tela, 100 x 130 cm,
anni '30, firmato in basso a destra
(esposto alla Biennale di Venezia nel 1936)



Madonna di Armino, tecnica mista, cm
Situata nella frazione di Armino (Gavirate)



Contadina, olio su tela, 100 x 80 cm,
anni '40, firmato in basso a sinistra



Bonzeno, olio su tela, 80 x 100 cm,
1946, firmato in basso a destra



Giardino a Bellano (Co), olio su
tela, 80 x 100 cm, 1946, firmato
in basso a sinistra



Tazzina di caffè, olio su tela,
34 x 26 cm, anni '20



Fiori, olio su masonite, 80 x 60 cm,
anni '20, firmato in alto a destra



Natura morta, olio su tela,
80 x 100 cm, anni '20,
firmato in alto a destra



Roselline, olio su tela, 80 x 100 cm,
anni '30, firmato in basso a destra



Nevicata a Milano, olio su tela, 50 x 60 cm,
anni '30, firmato in basso a sinistra



Cortile Lombardo, olio su tela, 45 x 60 cm,
anni '30, firmato in basso a sinistra



Val Ganna, olio su tela, 100 x 80 cm, 1931, firmato in basso sinistra



Paesaggio, olio su tavola, 40 x 50 cm, 1934, firmato e datato in basso a sinistra



Paesaggio, olio su tela, 40 x 50 cm, 1945, firmato in basso a destra, (titolo e misure sul retro)



Il ponte, olio su tela, 40 x 50 cm, anni '50
Firmato in basso a destra



Viale Ticino (Gavirate), olio su tela,
60 x 50 cm, anni '50, firmato in basso
a destra (esposto nel 1991 al Museo
Civico di Varese)



Paesaggio con chiesetta, olio su tela,
23 x 17 cm, anni '50
Firmato in basso a destra



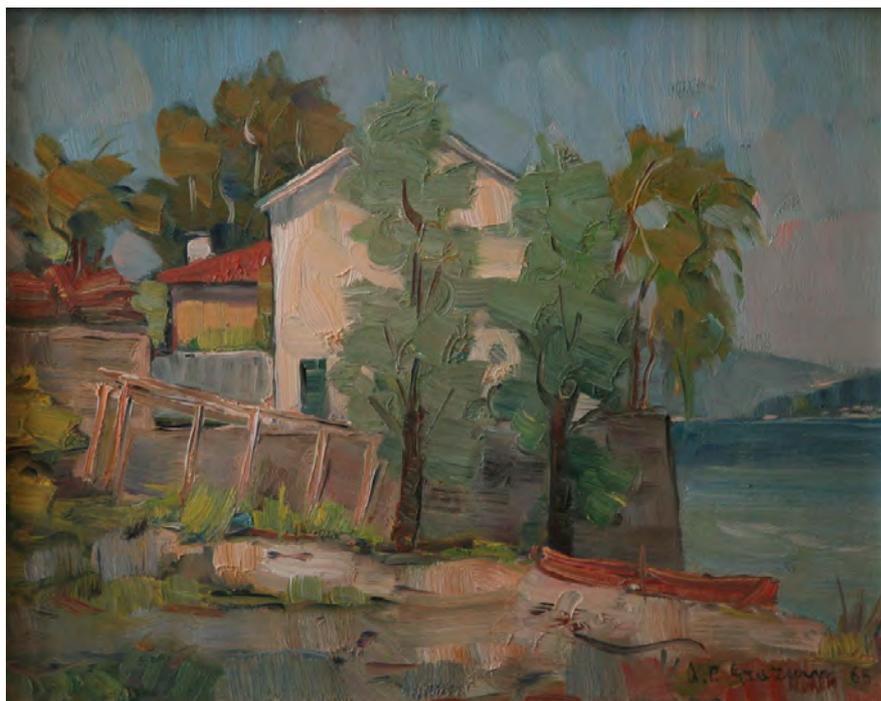
Nevicata, olio su tela, 50 x 60 cm,
anni '50, firmato in basso a destra



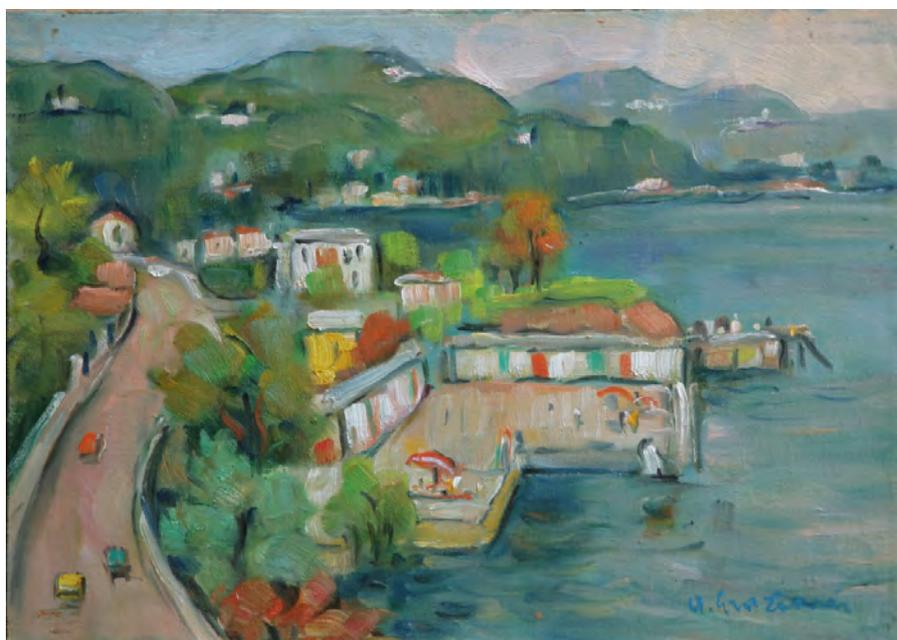
Campo bello, olio su tela, 50 x 60 cm, anni '50
Firmato in basso a sinistra
(esposto alla Mostra d'Arte a Badia Val Ganna)



Paesaggio con temporale, olio su tela, 39 x 47 cm,
anni '60, firmato in basso a destra



Lago a Porto Valtravaglia, olio su tela, 40 x 50 cm, 1965, firmato e datato in basso a destra



Arona, olio su tela, 25 x 35 cm, anni '70, firmato in basso a destra, (sul retro dedica a Carlo Barion)



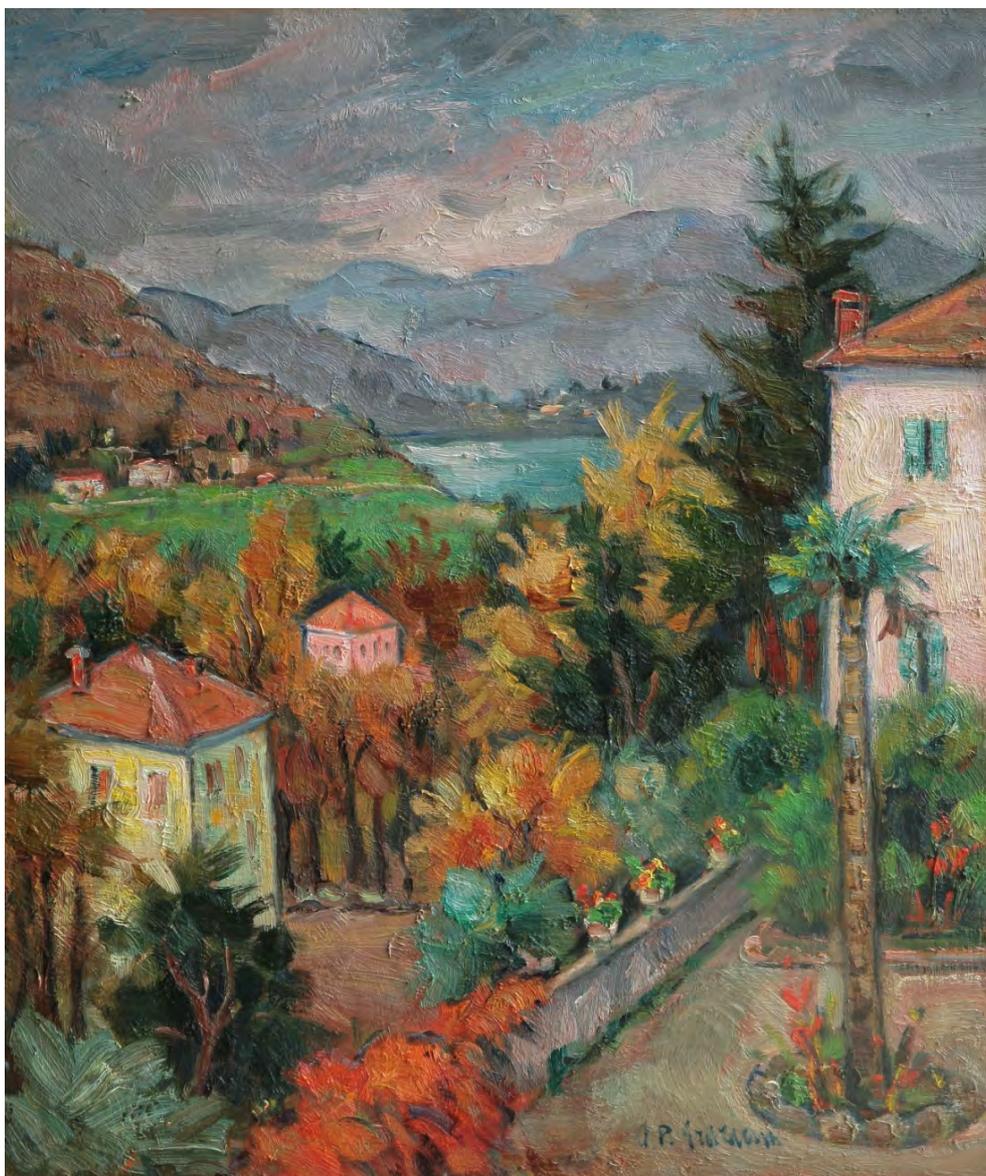
Nevicata, olio su tavola, 70 x cm 60, anni '70, firmato in basso a sinistra



Nevicata, olio su tela, 50 x 60 cm, anni '70, firmato in basso a destra



Paesaggio, olio su tavola, 30 x cm 40, anni '70, firmato in basso a sinistra



Paesaggio, olio su tavola, 60 x cm 50, anni '70, firmato in basso a destra



Pesce, olio su tela, 40 x 50 cm,
anni '40, firmato in basso a sinistra



Funghi, olio su tela, 30 x 40 cm,
anni '40, firmato in basso a destra



Albero di Natale, olio su masonite,
60 x 40 cm, anni '50, firmato in basso
a sinistra



Spaventa passeri, olio su compensato,
30 x 20 cm, anni '60, firmato in alto a
destra



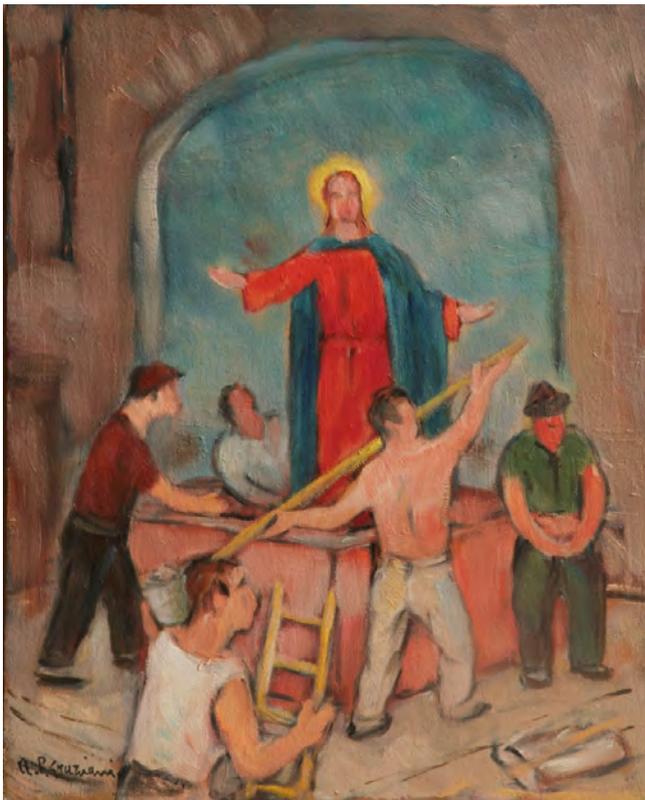
Bambole, olio su tela, 30 x 40 cm,
anni '70, firmato in basso a sinistra
(sul retro dedica a Pia Barion)



Carnevale, olio su tela, 40 x 30 cm,
anni '40, firmato in basso a sinistra



Scena sacra, olio su tela, 40 x 50 cm, anni '40, firmato in basso a sinistra



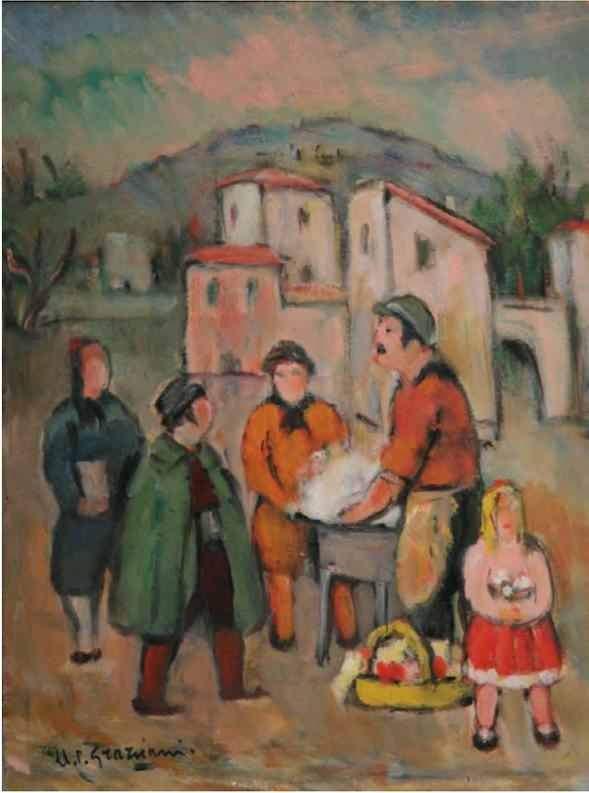
Prima della processione, olio su tela, 50 x 40 cm, anni '50, firmato in basso a sinistra



Fioraia, olio su tela,
35 x 40 cm, anni '60
Firmato in basso a
destra



Il circo all'aperto,
olio su tela, 50 x 80 cm,
anni '60, firmato in basso a
destra



Venditore ambulante, olio su compensato,
40 x 30 cm, anni '60, firmato in basso a sinistra



Il palo della cuccagna, olio su masonite,
50 x 60 cm, anni '60, firmato in basso a sinistra



Matrimonio, olio su tela, 139 x 90 cm, anni '60, firmato in basso a sinistra



Affreschi Cappella Famiglia Papa, 290 x 265 cm,
1964 – 1965. Cimitero di Gavirate





Il coro, olio su compensato,
50 x 40 cm, 1967
Firmato in basso a destra
(firmato e datato al retro)



Cantanti ambulanti, olio su tela,
60 x 61 cm, anni '70
Firmato in basso a destra



Buon Anno, olio su compensato,
50 x 60 cm, 1970, firmato in basso
a destra (firmato e datato al retro)



Angeli e Monache, olio su tela,
50 x 70 cm, anni '70, firmato in
basso a destra



Al concittadini di oggi, o quelli
di domani offro questa mia opera
che vuol essere testimonianza di
affettuoso attaccamento alla ospitale
e vivente Gavarate -
1972
Dr. Paolo Grassano

Il mercato, olio su tela, 105 x 110 cm, 1972, firmato in basso a sinistra. Comune di Gavarate
(Dedica ai cittadini di Gavarate firma e data sul retro)



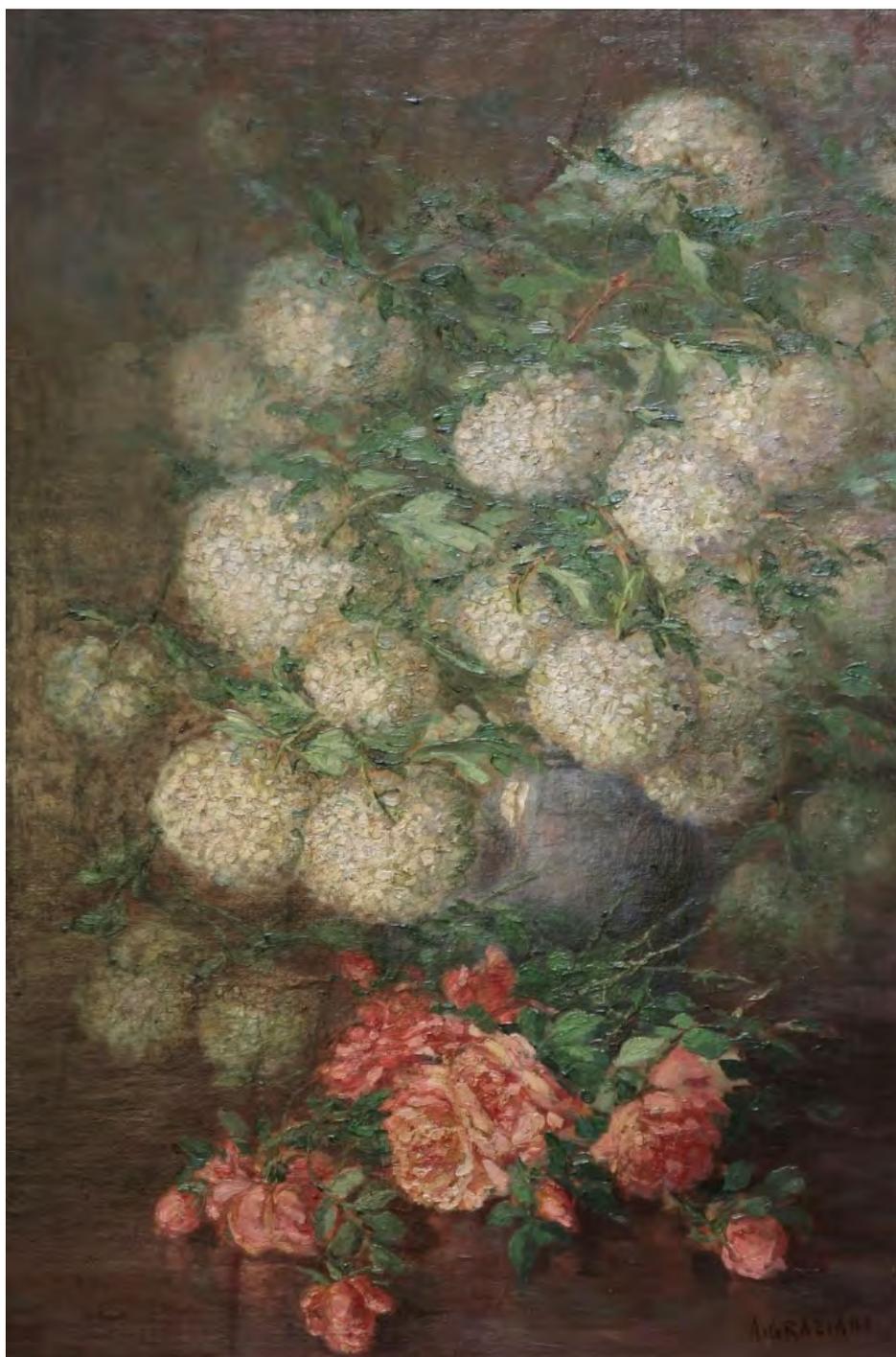
Composizione di Fiori, olio su tela,
80 x cm 60, anni '20, firmato in basso
a sinistra



Natura morta, olio su tela, 80 x 60 cm,
anni '20, firmato in basso a sinistra



Glicine, olio su tavola, 86 x 59 cm, anni '30, firmato in basso a destra



Ortensie e rose, olio su tavola, 87 x 57 cm, anni '30, firmato in basso a destra



Fiori, olio su tela, 70 x 60 cm, anni '30, firmato in basso a destra



Fiori, olio su tela, 60 x cm 80,
anni '30, firmato in basso a
sinistra



Vasi di primule, olio su masonite,
60 x 80 cm, anni '30, firmato in
basso
a sinistra



Rose, olio su tela, 80 x 100 cm, anni '30, firmato in basso a sinistra



Genziane, olio su tavola, 19 x 25 cm,
anni '40, firmato in basso a destra



Vaso di fiori, olio su compensato,
24 x 17,5 cm, anni '40, firmato in
alto a destra



Vaso di fiori, olio su tela, 60 x 40 cm, anni '40, firmato in basso a sinistra



Tulipani, olio su tela, 60 x 80 cm, anni '40, firmato in basso a destra



Vaso di fiori, olio su tela, 50 x 70 cm, anni '50, firmato in basso a sinistra



Mimose e violette, olio su tela, 50 x 70 cm, anni '50, firmato in basso a destra



Natura morta, olio su tela,
81 x 104 cm, anni '50,
firmato



Natura morta, olio su tela,
55 x 65 cm, anni '50,
firmato



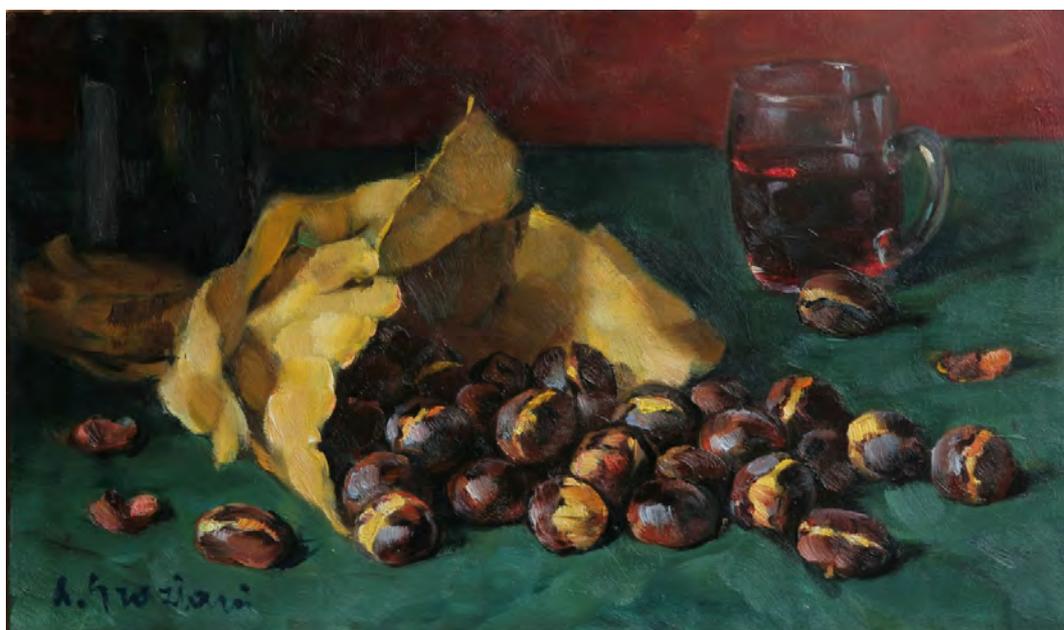
Natura morta con fagiano,
olio su tela, 50 x 70 cm,
anni '50, firmato in basso a
sinistra



Natura morta con bambola,
olio su tela, 70 x 100 cm,
anni '60, firmato in basso a
sinistra



Vaso di fiori, olio su tela,
17 x 23 cm, 1960, firmato
al retro con dedica



Caldaroste, olio su
tavola, 30 x 50 cm,
anni '70, firmato in
basso a sinistra



Gladioli, olio su tela, 100 x 80 cm, anni '70, firmato in basso a sinistra



Vaso di Fiori, olio su tela, 70 x 50 cm, anni '70, firmato in basso a sinistra



Gladioli e rose, olio su tela, 80 x 61 cm, anni '70, firmato in basso a sinistra



Vaso di fiori, olio su tela, 70 x 50 cm, anni '80, firmato in basso a destra



Vaso di fiori, olio su tela,
70 x 50 cm, anni '80
Firmato in basso a destra



Roselline, olio su tela,
80 x 100 cm, anni '80
Firmato in basso a destra



Vaso di fiori, olio su tela, 70 x 50 cm, anni '80, firmato in basso a destra



Gladioli, olio su tela, 69 x 58 cm, anni '80, firmato in basso a destra



Roselline, olio su tela, 79 x 99 cm, anni '80, firmato in basso a destra



Mimose, olio su tela, 81 x 101 cm, anni '80, firmato in basso a sinistra

BIOGRAFIA

Alfio Paolo Graziani nasce il 29 ottobre 1900 a Roncoferraro , in provincia di Mantova.

La sua formazione ha inizio all'Accademia Cignaroli di Verona, dove frequenta i primi corsi di pittura, per poi continuare i suoi studi artistici all'Accademia di Brera di Milano, con maestri di prestigio quali Cesare Tallone e Ambrogio Alciati.

Un uomo colto, che non si è limitato al campo della pittura ma ha ampliato i suoi interessi anche alla scenografia, all'architettura e al disegno.

A Milano vive fino al 1943, insegnando disegno nelle scuole della Società Umanitaria, iniziando quindi a partecipare al dibattito culturale italiano, e orientando la sua arte verso il Novecento.

Dall'età di ventisette anni inizia ad esporre anche in mostre personali , nonché nelle più importanti esposizioni nazionali e internazionali, che successivamente elencheremo, ma citiamo fra tutte le Biennali di Venezia, le Quadriennali di Roma, Budapest, Cracovia, Praga.

Lasciata la residenza milanese, si stabilisce prima in Valganna, poi a Gavirate, dove gli verrà dedicata anche una via cittadina. Le comunità del Varesotto hanno affermato la sua arte e gli hanno reso merito organizzando diverse mostre personali in suo onore.

Il cambiamento di ambientazione, passando dalla città ad un paesaggio campestre, diventa per lui fonte di ispirazione per i suoi quadri.

Il luogo dove pratica la sua arte, la casa di via Manzoni 6 a Gavirate, sulla cui torretta è possibile osservare dall'alto il brulicare del mondo, è dimora della sua anima nei momenti in cui crea o riflette sul mondo.

Morto nel novembre 1981, riposa tuttora nel cimitero di Porto Valtravaglia, provincia di Varese.

ESPOSIZIONI PRINCIPALI

- Esposizione Nazionale di Belle Arti di Brera, al Palazzo della Permanente di Milano nel 1923 con il dipinto “Studio di donna”
- Esposizione Nazionale d’Arte alla Permanente di Milano nel 1925 con il dipinto “Ritratto”
- Esposizione Annuale di Primavera della Società di Belle Arti di Milano nel 1927 con il dipinto “Rose”
- I^a mostra regionale d’Arte Lombarda della Società per le Belle Arti di Milano nel 1928 con l’opera “Ritratto”
- Mostre Sindacali Lombarde e Intersindacali dal 1929 al 1944; nel 1929 con due dipinti “La strada di Santa Giulia” e “Riposo”, nel 1932 con tre dipinti “Brianza”, “Eupilio” e “Fanciulla in verde”, nel 1934 con i dipinti “Autunno” e “Piazzetta”, nel 1936 con il dipinto “Tennis”, nel 1937 con il quadro “Ritratto di mia madre”, nel 1939 con “Casa Vecchia” e “In riva all’Adda”, nel 1941 con “Osteria sul lago” e “Piazza di Ombriaco”, nel 1942 con “Gioco di bocce” e “Piazza del Fieno-Bergamo”
- Mostra d’Arte Italiana di Barcellona nel 1930
- I^a, II^a e III^a Quadriennale Nazionale d’Arte di Roma (1931;1935;1943) ; nel 1931 con tre dipinti “Il sentiero”, “La darsena” e “Canzone alpina”, nel 1935 con il dipinto “Tiro a segno”, nel 1943 con “La casa rossa sul Canal Grande “I bagni alla Giudecca” e “Paesaggio lombardo”
- XVII^a, XVIII^a, XIX^a e XX^a Biennale Internazionale di Venezia (1930; 1932; 1934; 1936) : nel 1930 con due dipinti “Ritratto” e “Baracche e case”, nel 1932 con tre dipinti “Confidenze”, “Vecchia stazione” e “Case in collina”, nel 1934 con le opere “La bimba malata”, “Concerto”, “La piazza”, “La strada” e “Paese veneto”, nel 1936 con i tre dipinti “I pioppi”, “Donna alla finestra” e “I giardinetti”
- Varie Mostre Biennali di Brera
- V^a Triennale d’Arte Decorativa di Milano nel 1933 con la pittura murale “Il Mercato”
- Varie mostre d’Arte Italiana a cura della Biennale di Venezia nelle città di Budapest, Praga, Birmingham, Cracovia, Monaco, Hannover, Bucarest, Sofia.
- IX^a Mostra d’Arte al Palazzo della Permanente di Milano nel 1938 con il dipinto “La fiera”
- II^a Fiera Nazionale d’Arte antica e Pittura dell’Ottocento a Cremona nel 1938 con due dipinti “Roselline” e “Mimosa”

- Mostra dei pittori, scultori e incisori mantovani '800 e '900 al Palazzo Te di Mantova nel 1939 con due dipinti di paesaggio lombardo.
- Mostra del Concorso per l'interpretazione di Bergamo Antica nel 1939 con l'opera "Via San Lorenzo"
- Mostra Sociale Anno XVIII°, Era Fascista della Società per le Belle Arti di Milano nel 1940 con tre opere "San Lorenzo" "Betulle" "Bergamo Alta"
- IIIª Mostra Premio Cremona nel 1941 con l'opera "Primavera"
- IV Premio Bergamo nel 1942 con l'opera "Il torrente"
- IX° Premio Suzzara nel 1956 con il dipinto "La piscinina"
- IVª Mostra d'Arte Contemporanea nel Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano nel 1969 con l'opera "Il congresso"
- LXXª Mostra Annuale d'Arte al Palazzo della Permanente di Milano nel 1970 con due dipinti "L'organetto" e "Prealpi"
- LXXIIª Mostra Annuale d'Arte della Regione Lombardia alla Permanente di Milano nel 1972 con l'opera "Musica in piazza"
- Mostra Antologica nella Sala Civica Giordano di Barbasso (Mantova) nel 1990
- Mostra Antologica presso i Musei Civici a Villa Mirabello di Varese nel 1991
- Varie Mostre personali a Trieste, Bergamo, Milano, Varese, Arcumeggia.

HA OTTENUTO

- Medaglia d'oro del Ministero dell'Educazione Nazionale alla IIIª Mostra Sindacale Lombarda per l'opera "Fanciulla in Verde"
- Premio del Ministro delle Corporazioni al concorso della XVIIIª Biennale di Venezia del 1932 dove aveva esposto "Confidenze", "Vecchia stazione" e "Case in collina"
- Medaglia d'argento alla Vª Triennale di Milano del 1933 per l'affresco "il Mercato"
- Premio Guido Ricci alla Vª Mostra Sindacale Lombarda del 1934 per l'opera "Autunno"
- Premio al Concorso del paesaggio di Bergamo antica del 1939
- Premio Sallustio Fornara ai Concorsi di Brera del 1940 con il quadro "Via S. Lorenzo, Bergamo Alta"

ANTOLOGIA CRITICA

Alfio Paolo Graziani [...] studiò a Milano con Tallone e poi con l'Alciati. Oggi la sua pittura è molto lontana dall'uno e dall'altro dei due insigni maestri; ed è anche [...] abbastanza lontana da quella che era la pittura del Graziani dieci o dodici anni fa.

[...] l'osservazione della natura si accompagna al libero estro, alla poesia dell'interpretazione.[...]

[...] l'evoluzione dell'artista si può seguire negli studi di fiori o di natura morta e nei ritratti e nei motivi paesistici.[...]

Il Graziani sembra essere per predilezione un paesista [...] come nei motivi paesistici degli ultimi anni, dove c'è la stessa osservazione perspicace, la stessa viva intelligenza degli aspetti di natura [...] squisite pagine di quest'artista dal gusto eletto e che sa far godere ciò che la natura gli dice.

Silvio Benco, *La mostra del pittore Alfio Paolo Graziani*, da "Il Piccolo Trieste", Trieste 9 dicembre 1939

Per il Maestro(...) costituirebbe una sicura "gaffe" esaltare la sua particolare produzione (composizioni floreali e nature morte...), che tuttavia lo rese celebre in tutto il mondo. Non che egli la rinneghi: ma certo non la preferisce. Perché gli ricorda un periodo ingrato di "lavori forzati" – come egli ama definirlo

.

M.L. Borghese, *Autentiche composizioni di fiori e nature morte di Alfio Paolo Graziani*, 12 novembre 1954

Nei paesaggi di Alfio Paolo Graziani si ammirano varietà di colorazioni e modi di dipingere nello spirito moderno. Ma questa diversità, fra quadro e quadro, di colori, toni e caratteristiche locali, non è frutto di artificiali ragionamenti a cuore freddo ma effetto di una genuina e sincera sensibilità che trasale in modo diverso secondo la realtà che ha di fronte al cavalletto. Sono le ispirazioni giunte dall'esterno, dal sito, dal luogo in oggetto che muovono il pennello.

Cost., *Andare per mostre. Felicità di dipingere in lingua lombarda*, da "Corriere Lombardo", 18 novembre 1955.

Tutta la sua opera testimonia la festosità cordiale e aperta del carattere dell'artista che non è pittore da porsi problemi rivoluzionari e anarchici. I suoi concetti sono sani. Guarda al vero senza nessun rancore, ritraendo nel suo aspetto, idilliaco o malinconico che sia, senza deformazioni o forzature psicologiche.

[...] una pittura moderata e intelligente, ricca di colore, sorretta da un senso della composizione e del disegno veramente magistrali.

Luciano Ferriani, *Senza rancore il vero che Alfio Paolo Graziani dipinge*, da "La Prealpina", 6 giugno 1957.

Graziani è un pittore maturo e riflessivo, ogni sua opera è in regola con i canoni artistici, i particolari a posto, precisi e necessari per la definizione, sia del soggetto in sé quanto del valore e del carattere dell'artista.

Certi paesaggi [...] sono nostri, vivi e reali, pure ci trasportano nei paesaggi dei sogni per la sua lirica interpretazione.

[...] Graziani sfoggia una certa bonomia paesana con qualcosa di burlesco che fa sorridere e riflettere nello stesso tempo perché le persone sono veramente di carne e ossa e non manichini senza vita e senz'anima.

Egli non è monotono nei soggetti, passa con sicurezza da uno all'altro con la stessa virtuosità con cui il poeta cesella le sue strofe o il musicista coordina e armonizza le sue note.

A.B., *Alfio Paolo Graziani pittore maturo e riflessivo*, da "Ordine Nuovo", marzo 1961.

Graziani si sottrae agli allettamenti di scolastiche e speculative lusinghe e "pittura" col linguaggio candido che promana dalla sua sensibilità di uomo schietto.

Come un artigiano coscienzioso, entusiasta, lavora ai suoi quadri in immagini vere, senza interpretazioni deformanti della realtà [...]: una pennellata serena, capace di esprimere l'amore per il bello tradizionale attraverso una poetica ampia e distesa come non ci è dato spesso di avvertire.

A.C., *Pittore del varesotto: Alfio Paolo Graziani*, da "Ignis Press", settembre 1964.

Il curriculum dell'artista è ricco di successi che hanno inizio sin dal 1929, lo si potrebbe definire il pittore del colore fiabesco: esegue le sue opere con quella gentilezza che ne è la sua prerogativa fondamentale anche nei paesaggi vediamo un Graziani sicuro maestro del pennello e poeta del colore.

G. Luigi Bennati, *La Bilancia*, da "Notiziario delle arti", 9 maggio 1969.

Graziani ha sempre sentito il grande richiamo della pittura, pur nella ricerca di nuove esperienze di più vasti interessi, che l'hanno, tra l'altro, condotto alla scenografia e all'architettura.

[...] uomo coerente con se stesso, legato a un modo di vita forse poco comprensibile ai tempi d'oggi, ma che proprio in ciò rivela la profondità di sentimenti che è in lui.

[...] non critica, ma acuto osservatore, non ostico a una società della quale si sente partecipe ma contrario ad adeguarsi quando questo significa rinunciare alla propria indipendenza.

Graziani in fondo è un filosofo[...] ama la vita, sa coglierne gli aspetti più concreti e profondi, sa esprimere quella stessa umanità che vediamo nelle sue opere [...] i suoi quadri sono squarci di sereno nel grigio dell'esistenza.

Luciano Cappelletti, *Artisti di casa nostra: Alfio Paolo Graziani*, da "La Provincia di Varese – Bollettino ufficiale C.C.I.AA", giugno 1972

[...] Le sue opere sembrano avere il carattere degli artisti più autentici, quel carattere permanente delle immagini, quelle immagini che noi desidereremmo possedere senza agitazione.

Graziani ci insegna soprattutto l'ottimismo [...] ci presenta figure, composizioni, ritratti, narrazioni di motivi popoleschi, espressioni di sentimenti umani, patetici, ironici, sentimentali, drammatici [...] tutta una vita che esprime la varietà e il valore della vita stessa che non varca mai, anche nel momento del dramma, la soglia di quell'ottimismo che è il motivo stesso del nostro essere, della nostra conservazione vitale.

Leo Spaventa Filippi, *L'arte ottimistica di Alfio Paolo Graziani, in una mostra antologica*, da "La Prealpina", 20 aprile 1972.

Graziani [...] ha mantenuto una spiccata tendenza al colore chiaro, limpido e pulito, con netto distacco dalle masse così da presentare quadri non solo a facile lettura, ma soprattutto ricchi di un "pathos" tutto personale e che in parte può avere un richiamo nei moderni "naïf"

Nino Miglierina, *Alfio Paolo Graziani 50 anni di pittura*, catalogo, 8 aprile 1972

L'impostazione tonale delle sue opere è sempre stata costruttivamente sintetizzata in una partecipazione fisica.

Il linguaggio che esiste nella sua opera non è altro che la trasmissione del suo spirito analitico di attento osservatore estetico.

Il nostro pittore, maturo signore del pennello, opera con fedeltà e coerenza con se stesso senza lasciarsi obliare dal susseguirsi delle nuove tendenze.

Graziani è un artista dotato di grandi qualità pittoriche e di umana sensibilità in un fermentante stato d'animo creativo [...] è quel pittore vero che ha dato e darà ancora un positivo contributo all'arte e lascerà documenti storici ai posteri

Luigi Benatti, *Alfio Paolo Graziani 50 anni di pittura*, *notiziario dell'arte*, da "Luce", 16 aprile 1972.

[...] Semplicità, poesia e profondo senso estetico, tre elementi che realizzano doti e inclinazioni naturali (dell'uomo) insieme con uno studio appassionato della ricerca pittorica contemporanea (dell'artista).

La sua arte non è rimasta è [...] legata allo stesso tipo di espressione, ma si è rinnovata sulla base di un'attenzione costante alle nuove problematiche. [...] Si è arricchita di uno spirito nuovo, genuino, di semplicità che si accosta al primitivismo, al candore dei naïf, filtrato però attraverso una sapienza pittorica e segnica acquisita in lunghi e operosi anni di esperienza.

L'evocazione di figure, avvenimenti, feste paesane, la serenità della vita di provincia [...], il riemergere di un mondo fabuloso, di riti ormai irrimediabilmente perduto o ignorati [...] gli fa creare con i colori pagine delicate di poesia, dove i sentimenti si vestono di una nota di nostalgia, in un ritorno amoroso alle origini, ai luoghi e al tempo vivi nella memoria.

Il senso di un'umanità ritrovata diventa così l'autentico sostrato del racconto pittorico di Graziani, che nel rinnovato equilibrio ritmico e cromatico che lo determina rivela un carattere spiccato di unità

rappresentativa e di coerenza operativa: la coerenza di una vita dedicata all'arte con costanza e passione.

Gioacchino Li Causi, *IX rassegna nazionale d'arte "Città di Varese e mostra omaggio di Alfio Paolo Graziani*, catalogo, 30 maggio 1976.

Mi sembra giusto sottolineare il legame che unisce insieme il "bello" e il "buono", la ricchezza culturale e la sensibilità caritativa.

È giusto lasciare all'arte la libertà di fantasia creatrice e la genialità di espressione formale: ma deve pur comunicare una parola di grazia o un motivo di riflessione.

Se lascio ai competenti l'incarico di giudicare le qualità artistiche di Graziani, mi sembra giusto mettere in risalto la sua benevolenza quando aggiunge una finalità di bene ai talenti ricevuti e potenziati da una fatica incessante.

Don Mario Alberti, *IX rassegna nazionale d'arte "Città di Varese" e mostra omaggio di Alfio Paolo Graziani*, catalogo, 30 maggio 1976.

Graziani ha fatto parte di quel gruppo di giovani pittori che a Milano, a partire dal 1926, si affiancarono ai Maestri del Novecento. Allievo, a Brera, di Cesare Tallone e Ambrogio Alciati, ha conservato per lunghi anni quelle caratteristiche che qualificarono quella felice stagione dell'arte italiana. E tuttavia l'evoluzione della sua pittura non è esente da un'attenzione e una curiosità verso le forme della sensibilità moderna che sembra non averlo abbandonato mai.

È così passato dalla solidità del disegno, dalle campiture marcate, dalla tavolozza chiara e ben delineata a una sorta di ingenuità voluta che rasenta il primitivismo. Ma dalla pittura naïf [...] lo allontana decisamente l'uso della pennellata, la corposità del colore, l'intensità dei toni, la violenza materica della tavolozza.

L. Bon, *Associazione liberi artisti della provincia di Varese*, da "Foglio di informazione, associazione artigiani di Varese, 1977.

Graziani, nonostante l'assidua frequentazione di artisti direttamente coinvolti nel Novecento, par subito individuare un proprio spazio operativo, certo distante dalla lezione delle avanguardie, estranee del resto alle sue propensioni, ma distante altresì dalla retorica novecentista. È uno spazio in cui egli andrà depositando i portati di una vocazione intimistica: le esperienze consumate in un minuscolo cosmo privato, emozioni e sentimenti della quotidianità riverberati in un volto o in un oggetto, la felicità di un'immersione nei paesaggi più amati, l'evocazione di scene animate restituite sovente alla memoria.

[...] è sempre rimasto in silenzioso ascolto del dettato del suo cuore tanto che, riveduta in globalità, l'opera si pone a esatto specchio della sua visione del mondo. Ch'è visione fondata su un equilibrio dello spirito.

La pittura è per Graziani lo strumento ideale per tracciare il suo diario poetico [...] un diario in chiave evocativa, collocabile all'ideale incrocio di realtà e memoria.

Carlo Munari, *Mostra antologica Alfio Paolo Graziani*, catalogo, 19 luglio 1979.

Graziani ebbe il merito di rimanere se stesso o perlomeno il merito di essersi creata una sua distinta personalità, rimanendo ad essa costantemente fedele, cosicché i suoi quadri risultarono e risultano inconfondibili soprattutto per la ricerca psicologica del soggetto quando si tratta di una figura, oppure di uno studio accurato del colore con funzione emotiva.

Egli era [...] in possesso di un animo incline alla bontà: una bontà semplice ed aperta che [...] anche nella comunicazione pittorica si traduce in umiltà, in fiducia, in speranza.

I suoi quadri sono di una semplicità e di una leggibilità straordinaria, sono opere che rispecchiano tutta la poesia che egli ha insita naturalmente nell'animo e che non può fare a meno di proiettare sulla tela.

La pittura di Graziani [...] non è altro che la versione pittorica di uno stato d'animo che sta fra il sogno e la realtà o [...] tra l'evocazione di realtà lontane e forse innate e la realtà di tutti i giorni.

Graziani [...] un artista che per anni e anni è vissuto lavorando nella quiete, relegato sulla torretta di casa, da dove vedeva il mondo attraverso la lente del suo spirito nobile e umile e da dove col pennello e la tavolozza è venuto tracciando le linee di un diario pittorico degno di non essere né dimenticato né misconosciuto.

N.M., *Oltre mezzo secolo di pittura nella mostra di Alfio Paolo Graziani nel nuovo palazzo delle scuole medie di Gavirate*, da "La Prealpina", 2 agosto 1979.

Aveva un concetto preciso della professionalità e si sentiva un professionista serio.

Lo potevi offendere soltanto in un modo: non già criticando le sue opere, come si potrebbe naturalmente pensare, ma entrando in casa sua senza guardare i quadri suoi appesi alle pareti.

Luigi Piatti, *Il mondo di Alfio Paolo Graziani a un mese esatto dalla scomparsa dell'artista di Gavirate*, da "La Prealpina del lunedì", 28 dicembre 1981.

La sua facilità di campire una tela e la fulminea fresca presenza di certi fiori non gli furono certamente di aiuto per l'apprezzamento del denaro.

Fu uno dei pochissimi pittori che visse di pittura.

La strada intrapresa nel clima del Novecento Italiano più tardi naturalmente deviò verso quell'intimo virtuosamente espresso nella ricerca di quella figurina popolare e umana che felicemente sorrideva al suo cuore e tanto comunicativa perché il nostro possa per un momento gioire e in questo clima dove noi più lo vediamo di persona egli ci lascia.

Leo Spaventa Filippi, *Mostra postuma omaggio ad Alfio Paolo Graziani*, catalogo, 13 novembre 1982.

Ci sarà ancora da dire e scrivere molto su questo pittore che ha attraversato le più recenti fasi della storia artistica italiana, quasi emarginato dalla critica ufficiale, coltivando e distillando il suo silenzio di artista post-impressionista.

Romano Oldrini, *Mostra postuma omaggio ad Alfio Paolo Graziani*, catalogo, 13 novembre 1982.

Non dirò, perché è morto e perché era un amico, che Graziani è stato un grande artista: ma certo fu pittore nel senso più profondo del mestiere, della pratica della pittura (e a questo scopo basterebbe osservare con attenzione alcuni dei suoi fiori, che molti ritengono produzione minore a mio avviso, sbagliando).

Graziani [...] rifuggì sempre dalla retorica, dalla magniloquenza di alcuni dei protagonisti del Novecento: semplice nella sua visione [...] se si vuole un po' di maniera, ma schietto.

Resta della sua opera la memoria di un pittore schietto e semplice, una pittura affettuosa ma che aveva anche saputo [...] toccare punte assai alte, da meritargli la definizione del Munari di "piccolo Maestro".

Luciano Gallina, *Alfio Paolo Graziani pittore schietto partecipe delle vicende umane (una commossa rievocazione)*, da "La Prealpina", 4 marzo 1982.

Alfio Paolo Graziani aderì giovanissimo alle suggestive indicazioni del Novecento italiano ma non si lasciò mai conquistare dalla tronfia retorica che quel movimento ebbe alla base della propria espressione [...] e le sue opere testimoniano piuttosto intime adesioni a un singolare verismo non celebrativo e semmai delicatamente improntato ai postumi del romanticismo.

Di tanto in tanto – e in maniera particolare delle opere di natura morta e di fiori – i lontani insegnamenti avuti alle scuole di Tallone e Alciati tornarono a influenzarlo per tutta la vita. E si trattò sempre di creazioni concretizzate da puntigliosa adesione alla realtà e al vero, soffuse di serena malinconia.

La personalità di Graziani, pittore "solitario" e la sua originalità di autore rappresentativo, di rilevante prestigio, sono soprattutto legate al suo poetico mondo di "strapaese", nel quale traspare, sulla dolce onda di ricordi della propria fanciullezza, la bontà di un esistenzialismo "colorito" di liriche fantasie.

Contrariamente a quanto potrebbe sembrare [...] non è pittore naif. Egli sentì [...] il fascino della pittura "primitiva", ma anche la rilevante capacità del linguaggio semplice e "spontaneo" di quella corrente [...], però non ne adottò che l'aspetto [...] di carattere preminentemente poetico, quasi totalmente poggiato su di un'apparente ingenuità espressiva.

Andrea Nania, *Graziani : l'istinto di narrare, grande successo della mostra postuma alla "Bilancia" di Varese*, da "La Prealpina del lunedì", 22 novembre 1982.

La sua indipendenza dai più vieti e frequentati luoghi della cultura figurativa [...] è stata preservata dall'appartenere all'animus mantovano, col suo scetticismo, il suo humour nascostamente sarcastico, col vivissimo senso critico e quel desiderio di essere indipendenti [...] che sempre ha distinto tutti gli artisti virgiliani. [...] E' l'umore contadinesco, il gusto della narrazione e più ancora la scelta spontaneista della sua poetica a riconsegnarlo nelle braccia della cultura padana.

Egli ha potuto restituire [...] l'ottimismo incontaminato dei suoi dipinti solari, sempre luminosi, delle sue immagini, popolate da figure che sembrano aver perso l'ombra vivendo in atmosfere di piena chiarezza.

Renzo Margonari, *Galleria : Alfio Paolo Graziani*, dalla rivista "Quadrante Padano" anno XI n. 2, pagg. 53-55, luglio 1990.

Graziani amava la vita e, pur con la massima serietà nel suo lavoro che riteneva il più bel mestiere del mondo, non perdeva l'occasione per scherzarci sopra.

Rispettava il lavoro degli altri, dei colleghi. Soleva dire: "Io non ci capisco niente di buchi, di tagli, di astratto e così via. Io pitturo come ho imparato. Gli altri facciano quel che vogliono, io vado avanti così". E pretendeva da tutti il rispetto per la pittura, sua e non sua.

Luigi Piatti, *Mostra antologica del pittore Alfio Paolo Graziani*, catalogo, 12 ottobre 1991.

Ancor giovane mette in bella evidenza le sue doti dipingendo rutilanti e fastosi quadri di fiori.

Non vi è dubbio che il neoprimitivismo di Graziani sia così intimamente sentito da consentirgli di spogliarsi totalmente della cultura di cui era ricco, cosicché alcune sue opere si separerebbero a stento dai caratteri della pittura naif, tanta è l'ingenuità, il sapido gusto descrittivo dell'evento, l'attenzione agli episodi apparentemente senza storia del vissuto più semplice e quotidiano.

Alfio Paolo Graziani rimane un uomo della pianura, con l'ansia di elevarsi [...] per vedere più in là. [...] si scopre come le immagini siano sempre colte da una posizione elevata [...]: un modo molto caratteristico di rapportarsi con lo spazio.

Degli artisti naif egli adotta la visione quasi invariabilmente frontale riprendendo il soggetto da una posizione ben salda al centro dell'immagine [...] dislocando i personaggi secondo un'idea centripeta. Questa "regia" deriva non tanto da una volontà semplicistica o semplificante, quanto da un gusto per la composizione classica, rigorosamente intesa e convergente.

È un pittore che ha ricercato la semplicità e la serenità [...]. Non affida all'immagine pensieri che non siano apertamente dichiarati, ma si elegge a cronista e partecipe della scena di vita, trascrive gli incanti della normalità godendone egli stesso come uno spettatore divertito.

[...] scelta di semplicità in controtendenza alla moda culturale [...] una ben salda convinzione etica ed estetica del ruolo libero dell'artista.

Renzo Margonari, *Mostra antologica del pittore Alfio Paolo Graziani*, 12 ottobre 1991.

[...] fu uno dei pochi, se non forse l'ultimo, ad esercitare "il mestiere di pittore" con grande serietà e coerenza [...] con l'ausilio di una ferrea disciplina [...] che gli hanno consentito di non degradare o relegare la tela ad oggetto di puro consumo, ma al contrario elevandola con semplicità e rigore ad opera d'arte.

La sua vita e il suo lavoro artistico sono stati un luminoso esempio di linearità e freschezza.

Graziani ha sempre privilegiato la solidità dei valori della famiglia e della società; la semplicità che fa degli oggetti e degli affetti quotidiani una poesia infinita.

La solidità del suo disegno si espande con rigore dentro una materia sempre corposa, luminosa e cristallina, tipica di chi opera sotto il segno dell'ottimismo e della voglia di vivere.

V. Menoni, *Antologia di Alfio Paolo Graziani*, Varese Musei Civici Villa Mirabello, da "Varese mese", ottobre 1991.

Si tratta di un pittore con caratteristiche non occasionalmente riconducibili alla nostra cultura (di Mantova). Di ciò l'artista è complice consapevole col deliberato ricollegarsi della sua pittura narrativa ai ricordi di feste, tradizioni e luoghi della terra natale.

Margonari, *Paolo Graziani di scena a Varese*, da "Gazzetta di Mantova", 3 novembre 1991.

C'è nelle sue tele la solarità del "cronista attento e partecipe delle scene della vita, che trascrive gli incanti della normalità godendone egli stesso come uno spettatore divertito" scrive il critico Renzo Margonari.

[...] c'è quell'ottimismo bonario, scevro da ogni intellettualismo, che fa emergere quel sapido gusto descrittivo della realtà più comune.

Associazione amici di Fignano e Assessorato alla cultura del Comune di Gavirate, *XIX festa dei fiori. Mostra antologica di Domenico De Bernardi e Alfio Paolo Graziani*, 7 settembre 2002.

[...] le piante, le case, le montagne e il cielo sono gli eterni immutabili pilastri destinati a reggere le malinconie delle stagioni e le loro improvvisate inebrianti felicità.

"pitturare" ha ancora il significato che ognuno ha dato, fanciullo, a questa parola: magia, estasi del colore, felicità del racconto e allegria.

Luciano Ferriani, *L'orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani*, catalogo, luglio 2010

La quiete e la delicatezza del tratto di Graziani sono un elemento distintivo nei suoi quadri, che questi rappresentino nature morte, paesaggi o ritratti. Una pace che ricordano i meravigliosi scorci della Valcuvia e dintorni.

Marco Magrini, *L'orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani*, catalogo, luglio 2010.

Le tele di Graziani ci restituiscono, in tutta la loro freschezza ed immediatezza, quelli che possiamo immaginare siano stati i suoi sguardi sulla realtà, nel mondo che aveva attorno.

La sua lunga permanenza nel Varesotto ce lo fa sentire più vicino, più nostro, capace e sicuro interprete del vivere e del sentire dell'uomo, della natura e dell'ambiente [...] interprete appassionato eppure rigoroso della realtà e dei sentimenti, dell'amore per i luoghi e per le persone, della dedizione profonda per l'arte, che ha dato voce al suo cuore.

Angelo Viola, *L'orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani*, catalogo, luglio 2010.

L'opera di Graziani sfugge ad ogni inquadramento critico, essa è una voce da solista che emerge dal coro ed è una voce suadente, educata alle regole, non acuta ma penetrante perché giunge senza mediazioni culturali alle regioni più profonde del nostro sentimento.

Contrariamente ai naif, la cui ingenuità è sempre a cavallo della malafede, la furbizia e l'incapacità, Graziani si impone per la sua chiarezza di idee, la sua semplicità di sentimenti, la sua bonomia, che non è ingenuità ma osservazione acuta e intelligente.

[...]le sue storie sanno di nostalgia di un passato, hanno il profumo fragrante del pane casereccio, la quieta allegria del desco familiare.

G. Franco Maffina, *L'orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani*, catalogo, luglio 2010 (dal volume 35 artisti varesini)

Nei quadri di Graziani la forma dell'oggetto sembra sciolta nella luce, come una macchia informe in cui il colore si decompone in mille variazioni, presentando una chiara tendenza all'astrazione.

[...] la natura e l'opera d'arte parlano solo tramite lo spirito: solo l'uomo può percepire, attraverso la bellezza la profonda ricchezza e il mistero della realtà.

[...] in Graziani il gusto, quale realizzazione concreta della capacità del soggetto di percepire la bellezza, sarebbe sintesi armoniosa di senso, intelligenza e affetto.

Giuseppe Strazzi, *L'orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani*, catalogo, luglio 2010

Di Alfio Paolo Graziani [...] da sempre colpisce l'abbondante e felice produzione di fiori. Non a caso fu Ugo Ojetti, sul Corriere della sera, a definire l'artista "il principe dei fiori".

Ma anche la sapiente ritrattistica [...] e la ricca paesaggistica [...] tutto riporta in lui alle scelte di una ricerca votata alla natura [...] l'innata predisposizione a riprodurre il bello.

Luisa Negri, *Omaggio ad Alfio Paolo Graziani, Il principe dei fiori*, da "Varese Focus n. 5 anno XI" luglio 2010.

Graziani aveva fatto dei quadri di fiori [...] un genere di pittura che lui, ingiustamente a mio parere, ha sempre considerato un esercizio di pura abilità tecnica.

Caro Graziani [...] i rossi papaveri [...] i glicini [...] il mazzo di rose [...] i rossi gerani. Questi sono i fiori che tu preferibilmente dipingi, i fiori stupendi e belli nella loro umiltà, come i paesaggi delle tue storie di paese.

[...] voglio che la gente veda i tuoi quadri e si ricordi che mentre l'uomo insiste nel suo peccato di superbia, si azzuffa nella corsa al potere, al successo, esistono uomini come te che miracolosamente ci richiamano alla realtà e allo splendore della natura e cercano di cogliere i tremori di una goccia di rugiada sui petali di un fiore.

G. Franco Maffina, *Omaggio a Graziani*, impossibile risalire alla testata giornalistica.

BIBLIOGRAFIA

- R. ACCADEMIA DI BRERA E SOCIETA' PER LE BELLE ARTI, *Esposizione Nazionale d'Arte*, catalogo mostra, Milano 1925, p.67;
- UGO NEBBIA, *La XVII Biennale di Venezia : I Pittori Italiani*, da "Emporium", n. 425, Bergamo maggio 1930, p.282;
- *Prima Quadriennale d'Arte Nazionale*, catalogo mostra, Roma,1931, p.37;
- ELIO ZORZI, *Guida sommaria dell'Esposizione*, da "Le Tre Venezie", n.5, , Venezia 1932, p.274;
- GUIGLIELMO USELLINI, *Orientamento dell'arte d'oggi*, da "Emporium" , n. 451, Bergamo, luglio 1932, p.6 (ill.);
- VINCENZO COSTANTINI, *La V Sindacale Lombarda*,da "Emporium", n. 473, Bergamo maggio 1934, p.298;
- A.M. COMANDUCCI, *I pittori italiani dell'ottocento*, Milano, 1934, p.309;
- *Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale*, catalogo mostra, Roma,, 1935, pp.42,44;
- *I mantovani accolti alla XX Biennale Veneziana*, da "La voce di Mantova", Mantova, 9 luglio 1936, p.2;
- *Mantus*, Mantova, gen_feb. 1937, n. 1;
- *Gli artisti mantovani alla VII (trattasi invece dell'VIII) Mostra sindacale lombarda*, da "La Voce di Mantova", Mantova, 26 febbraio 1937, p.2;
- *IX Mostra d'arte*, catalogo mostra, Milano, Palazzo della Permanente, Milano, maggio-giugno 1938;
- *Catalogo della Pittura dell'800. Il Fiera Nazionale d'Arte antica e Pittura dell'800*, Cremona, maggio-agosto 1938, pp. 14,30;
- *Mostra del Sindacato Interprovinciale B.A. di Milano*, catalogo mostra, Palazzo della Permanente, Milano, aprile-maggio 1939;
- *Mostra dei Pittori, Scultori e Incisori Mantovani "800 e 900"*, catalogo mostra, Mantova, Palazzo Te, 1939, p.35;
- ALFREDO PUERANI, *La Mostra Sindacale mantovana*, (III),da "La Voce di Mantova", 25 giugno 1939, p.3;
- *Premio Bergamo, Mostra nazionale del paesaggio italiano*, catalogo mostra, Bergamo, settembre-ottobre 1939, pp.59,60, (ill.);
Premio Bergamo, da "La Sera", 12 settembre 1939;
- VINCENZO COSTANTINI, *Bergamo: Mostra Nazionale del Paesaggio italiano* (con ill.), da "Emporium", n. 538, Bergamo ,ottobre 1939, p.205;
- *Mostra sociale A. XVIII E.F. – Il provinciale del Sindacato Fascista B.A. di Milano*, catalogo mostra, Palazzo della Permanente, Milano, maggio-giugno 1940;
- *Bergamo Antica, Vedute Pittoriche di Artisti Moderni*, a cura della Banca Mutua Popolare di Bergamo, Bergamo, I.I.A.G., 1940;
- UGO NEBBIA, *La Mostra dei Sindacati a Milano*, da "Emporium", n.559, Bergamo, luglio 1941, p.12;
- *III Mostra Provinciale del Sindacato Fascista B.A. di Milano*, catalogo mostra, Milano, Palazzo della Permanente, ottobre-novembre 1941;

- ANNA DAL POZZO GAGGIOTTI, *Milano: La Mostra Sindacale Provinciale*, Bergamo, da "Emporium", n.565, gennaio 1942, p. 35;
- *IV Premio Bergamo*, catalogo mostra, Bergamo (ill.), 1942;
- *Premio Bergamo*, da "La Sera", 7-8 settembre 1942;
- XII mostra Interprovinciale del Sindacato Fascista B.A. di Milano, *Concorsi Paesaggio lombardo e Ritratti*, catalogo mostra, Milano, Palazzo della Permanente, ottobre-novembre 1942;
- *IV Quadriennale d'Arte Nazionale*, catalogo mostra, Palazzo delle Esposizioni, Roma, maggio-luglio 1943, p. 93;
- *Artisti mantovani alla Quadriennale d'Arte*, da "La Voce di Mantova", Mantova, 22 maggio 1950, p.3;
- E. PADOVANO, *Dizionario degli artisti contemporanei*, 1st. Tip. Edit. , Milano,1951, p. 163;
- *IX Premio Suzzara*, catalogo mostra, Suzzara, settembre 1956;
- *Ottocento artisti hanno inviato opere per l'XI edizione del Premio Suzzarra*, da "Gazzetta di Mantova", 21 agosto 1958, p.5;
- FREDDI, *I trecento artisti che hanno aderito alla XII edizione del Premio Suzzara*, da "Gazzetta di Mantova", 20 agosto 1959, p.5;
- *IV Mostra d'Arte Contemporanea*, catalogo mostra, Milano, Villa Comunale, 1969, p.98;
- *Enciclopedia Universale Seda Della Pittura Moderna*, Volume terzo, Milano, Seda, p. 1313, 1969;
- GIORGIO FALOSSI, *Pittori e Pittura Contemporanea*, Milano, Edizioni il Quadrato, 1969;
- ALFONSO STEFANO SPOSATO, *Catalogo delle quotazioni della Pittura europea contemporanea*, Milano, Piccioli Editore, 1970, p.267;
- DINO CAMPINI, *Arte Italiana per il mondo*, Torino, S.E.N., 1970, p. 197;
- *Catalogo illustrato d'Arte Moderna*, Milano, Piccioli editore, 1971, p. 306;
- G. FRANCO MAFFINA, *Trentacinque artisti varesini*, Varese, CDAV, 1971, pp. 119/124;
- A. M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei Pittori...*, IV edizione, Vol. III, Milano, Patuzzi Editore, 1972, pp. 1535/1536;
- *Dizionario dei pittori contemporanei della tradizione*, volume primo, Verona, Istituto Nazionale d'Arte, 1972, pp. 97-98;
- GIORGIO FALOSSI, *Pittori e pittura contemporanea*, Milano, Edizioni il Quadrato, 1973, p.432;
- LUCIANO CAMEL, CARLO PIROVANO, *Galleria d'Arte Moderna, Opere del Novecento*, Milano, Electa,1975, p.40, 611/613 (ill.);
- *Alfio Paolo Graziani*, catalogo mostra personale, Comune di Gavirate (VA), luglio-agosto 1979;
- N.M., *Oltre mezzo secolo di pittura nella Mostra di Alfio Paolo Graziani*, (con ill.), da "La Prealpina", 2 agosto 1979, p.8;
- ROSSANA BOSSAGLIA, *L'ultimo novecento*, in *gli Annitrenta*, catalogo mostra, Milano, Mazzotta Editore, 1982,p.82;
- RENZO MARGONARI, *Pittori mantovani '800-'900*, catalogo asta, Scami Edizioni, Montanara (MN), 1985;
- RENZO MARGONARI, *Itinerari Gonzagheschi*, catalogo mostra, Sabbioneta, settembre 1985, p.77;
- ADALBERTO SARTORI, *Alfio Paolo Graziani : il principe dei fiori*, Mantova, Archivio, n. 4, aprile 1990, p.11;

- *Alfio Paolo Graziani, pitture*, catalogo mostra personale, Sala Civica “Giordano di Capi”, Barbasso, aprile-maggio 1990;
- *Un’interessante retrospettiva di Alfio Paolo Graziani*, da “Gazzetta di Mantova”, 5 maggio 1990, p.25;
- RENZO MARGONARI, *Alfio Paolo Graziani*, da “Quadrante Padano”, Mantova, luglio 1990, pp. 53/55;
- *Alfio Paolo Graziani*, (ill.), Mantova, Archivio, n.10, dicembre 1990, p. 1;
- *Alfio Paolo Graziani*, catalogo mostra antologica, Comune di Varese, ottobre 1991;
- *Il premio Bergamo 1939-1942. Documenti, lettere, biografie*, catalogo mostra, Milano, Electa, 1993, p.214;
- LUIGI PIATTI, *Pennelli in orbace e no*, (con ill.), Gavirate (VA); Nicolini Editore, 1994, pp. 19,77,118;
- *A Varese una via dedicata a Graziani*, da “Gazzetta di Mantova”, 5 giugno 1996;
- *La Biennale di Venezia – Le esposizioni internazionali d’Arte 1895-1995, ...*, Milano, Electa, 1997, p.442;
- ROSARIA GUADAGNO, *Mantovani “extra muros” del ‘900 alla Sartori*, da “Gazzetta di Mantova”, 13 aprile 2000, p.31;
- *Arte - taccuino*, Mantova, da “La Cittadella”, 16 aprile 2000, p. 10;
- *Rarità in galleria con dieci maestri*, da “La Cronaca di Mantova”, 21 aprile 2000, p.26;
- *Arte – taccuino*, Mantova, da “La Cittadella”, 30 aprile 2000, p.10;
- BRUNA COLAROSSO, *Quadriennale d’Arte di Roma*, Inventario dell’Archivio, Fratelli Palombi editori, Roma, 2000, p.321;
- SILVIA BIGNAMI, *1933 Un anno del Novecento a Milano*, catalogo mostra, Ginevra, Skira, 2001, p.2;
- ADALBERTO SARTORI – ARIANNA SARTORI, *Artisti a Mantova nei secoli XIX e XX. Dizionario biografico*, con la collaborazione di Maria Gabriella Savoia, Mantova, Archivio Sartori Editore, 2004;
- *L’orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani*, catalogo mostra antologica, Sangalleria e Bottega del Pittore, Arcumeggia, luglio-settembre 2010;
- DANIELE CASSINELLI, *Musei Civici di Varese, Catalogo dei dipinti e delle sculture 1500-1950*, Comune di Varese, 2011, pp.253-254.



Via Verdi, 23

21036 Gemonio

Telefono : 347277555

studioalmiarte@gmail.com



<https://www.facebook.com/almiartestudio>



<http://almiartestudio.tumblr.com>

Finito di stampare nel gennaio 2015
Presso la Litografia Selgraph – Cocquio Trevisago (VA)